

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# I VENEZIANI A COSTANTINOPOLI

BALLO EROICO-STORICO

IN SEI ATTI

*Espressamente composto per la prima volta  
dal Coreografo*

ANTONIO MONTICINI

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE

IN VENEZIA

LA QUARESIMA DEL 1834.



LA VEDOVA CASALI EDITRICE

AL

RISPETTABILE PUBBLICO.

Nell'offrire ai culti Veneziani il presente lavoro, l'autore ha d'uopo d'invocare la loro indulgenza. Fra le tante taccie che apporre a lui si potranno, spiacerà certo a taluno, che negli abiti de' Greci siasi permesso lo scostarsi alcun poco dal vero costume di quell'epoca, ed accordar loro troppo gajo vestito, e ad altri parrà poco naturale l'innesto della danza in questo storico fatto. Potrebbe forse il sottoscritto a sua discolpa allegare, che non del tutto illecite s'estimano, ed anzi e dall'esempio altrui e dal pubblico voto autorizzate quasi simili non però essenziali violazioni, e licenze, purchè tendano queste a favorire l'effetto teatrale; ma consapevole egli dell'animo gentile delle persone per cui tale produzione intraprese, ama piuttosto interamente affidare la propria causa a siffatta ingenita loro gentilezza, certo che non vorrà questa smentirsi,



ed anzi più luminosa apparire collo stendere un velo sovra ogni di lui mancanza.

Che se di qualche suffragio è pur meritevole anco il buon volere, con la più viva gioia sente egli la coscienza, che tutto avrebbe perciò a ripromettersi; non potendo per certo essere stato più fervido il di lui impegno onde servire ad un pubblico, per cui nutre la più alta estimazione, ed a cui ha l'onore di protestare il suo ossequio.

*A. Monticini.*

**ARTISTI DI DANZA**



Compositore de' Balli  
**MONTICINI ANTONIO.**

Primi Ballerini Serj Assoluti  
**CASATI GIOVANNI — FILIPPINI CAROLINA.**

Primi Ballerini Serj  
**GUILLET MAXIME — POLLASTRI ENRICHETTA**  
**VIOTTI RACHELE.**

Primi Artisti Assoluti per le Parti  
**RONZANI DOMENICO — PALLERINI ANTONIETTA.**

Primi Ballerini per le Parti  
**CAGLIANI CARLO - TERZANI CATTERINA - VIOTTI EMANUELE**

Altri  
**PALLERINI GIROLAMO - PANZERA LUIGI - VILLA GIOVANNI.**

Prima Ballerina per le Parti ingenue  
**GRANZINI CAROLINA.**

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Righini Luigi	↕	Giovenzani Rosina
Saraco Pietro	↕	Vezzoli Caterina
Diani Gaetano	↕	Capuani Marietta
Capuani Raffaele	↕	Pallerini Celestina
Ceirano Giuseppe	↕	Scavia Marietta
Franzini Gaetano	↕	Diani Andrienne
Scavia Carlo	↕	Sorani Annetta
Sipelli Domenico	↕	Callegari Carolina

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

Comparsa N.° 60.

## PERSONAGGI.

### VENETI

ENRICO DANDOLO Doge, gener. della Flotta Veneta.  
*Signor Galiani Carlo.*

VITALE DANDOLO, Ammiraglio.  
*Signor Righini Luigi.*

GABRIELE SORANZO, Capitano.  
*Signor Diani Gaetano.*

### CROCIATI

BALDOVINO, Conte di Fiandra, Comandante.  
*Signor Rubini Pietro.*

BONIFAZIO, Marchese di Monferrato, fratello di  
*Signor Villa Giovanni.*

MATILDE, amante e promessa sposa a Comneno.  
*Signora Terzani Catterina.*

### GRECI

ALESSIO I. Imp. d'Oriente e usurp. di Costantinopoli.  
*Signor Viotti Emanuele.*

ISACCO ANGELO detronizzato, suo fratello e padre di  
*Signor Pallerini Girolamo.*

COMNENO ALESSIO, Marito di  
*Signor Ronzani Domenico.*

LAURA, madre di  
*Signora Pallerini Antonietta.*

GIORGIO e } piccoli figli di Comneno.  
COSTANZO }

MARZULFO ambasciatore.  
*Signor Saraco Pietro.*

LASCARI, confidente dell'Imperatore.  
*Signor Panzera Carlo.*

CANABI, Carceriere.  
*Signor Righini Luigi.*

Ufficiali Veneti -- Schiavoni -- Greci -- Crociati  
Francesi -- Armata Veneta -- Marinari -- Ar-  
cieri -- Matrone Greche -- Fanciulli -- Popolo.

L'azione è in Costantinopoli e fuori, epoca 1203.

La Musica vocale è dei più rinomati Maestri.

## ARGOMENTO.

**L**a fama dei Veneziani nelle marittime spedizioni attirò sopra di essi gli sguardi dei Cavalieri di Cristo, che volendo giungere per più sicuri mezzi alla meta cui li chiamava la Quinta Crociata, scelsero la via di Venezia per essere trasportati in Terra Santa. Enrico Dandolo cogli altri rappresentanti della Repubblica stabilirono il patto pel trasporto di quell'Esercito, quello cioè che i Crociati nel viaggio ajutassero la Repubblica a recuperare Istria, Dalmazia e Zara che si erano ribellate ai Veneziani. Si salpò da Venezia il giorno 8 di Ottobre del 1202 con 50 Galere e 240 Bastimenti da trasporto. Fu sufficiente il mostrarsi all'Istria e alla Dalmazia per ricondurle all'obbedienza, Zara si arrese anch'essa dopo cinque giorni di assedio; ed ivi si stabilì il quartiere d'inverno.

Erano corsi sett'anni dacchè Isacco Angelo Imperatore d'Oriente era stato dal fratello Alessio detronizzato e rinchiuso in una Carcere, e parimenti ritenuta prigioniera la Moglie del di lui nipote Comneno. Questi però avventurosamente potè sottrarsi al furore dello Zio, e dopo di avere errato per sette anni munito di forti raccomandazioni di Filippo Svevo Imperatore di Germania giunse al Campo dei Crociati implorando pel padre, e per se la protezione del Doge e dei Crociati onde essere



ristabilito sul trono facendo grandi promesse ai Principi Alleati i quali le accettarono, e si disposero frattanto per quella famosa spedizione.

La Flotta sotto il comando del Doge Dandolo si mise alla vela e penetrò felicemente nelle foci del Bosforo Tracio, ove sbarcò; indi si accampò a Galata. -- Il Doge prima di attaccare spedì un ambasciatore all'usurpatore Alessio intimandogli di rimettere la Città e lo Scettro ad Isacco, ed al giovane Comneno che n'erano i padroni, ma l'Imperatore minacciò gli Ambasciatori e rifiutò di acconsentire. -- Il suo rifiuto fece risolvere il Doge a non più dilazionare l'attacco. -- L'Imperatore alla vista di quelle poderose forze fuggì da Costantinopoli portando seco i suoi Tesori, ed i Veneziani entrarono trionfanti in quella Metropoli. -- In questi Storici fondamenti raccolti dalla storia di Segur Tomo II, C. x è appoggiata l'azione: dovendosi però innestarvi una catastrofe drammatica, ho creduto poter questa desumer dai sett'anni di lontananza di Comneno dalla sua patria, dalla falsa notizia difusasi della morte della di lui sposa, dal suo incontro in essa, da un immaginato di lui impegno amoroso per una Crociata, in fine dalle frodi da Alessio macchinate.

## ATTO PRIMO.

*Parte superiore della nave del Doge: Veduta in prospetto della Città di Costantinopoli.*

**E**nrico Dandolo circondato da'suoi prodi Veneziani, e da Baldovino capo dei Crociati addita ai Veneti Uffiziali ed alla truppa la Città di Costantinopoli ormai prossima a cadere in loro potere. -- Il giubilo è universale; Comneno giunge, e prostrato ringrazia il Doge del soccorso prestatogli per rimetterlo in possesso de'suoi stati, e giura di mantenere i patti stabiliti. Il Doge lo abbraccia e gli cinge al fianco la sua spada ed elmo collo stemma di S. Marco. Matilde, ch'è presente, fa conoscere l'immenso amore che essa nutre per Comneno, il quale alla presenza di Bonifacio di lei fratello rinnova il giuramento, che terminate le ostilità egli le sarà sua sposa.

Si annunzia l'arrivo di un Ambasciatore Greco. Il Doge lo riceve a bordo della sua nave. -- Marzullo manifesta il desiderio del suo Imperatore, che i Veneti desistano dalla presa di Costantinopoli, ed offre ricche somme di danaro acciò rivolgano le loro armi verso Terra Santa. -- Rifiuto del Doge, il quale protesta che egli ed i Crociati hanno promesso di diendere la giusta causa di Alessio e d'Isacco, e l'innocenza oppressa; e di punire l'usurpatore. -- L'Ambasciatore sprezza le minacce del Doge, e si ritira. Il Doge rianima in tutti il valore e la speranza; ordina una preghiera onde implorare il cele-



ste favore, indi segue il giuramento sulle bandiere, compito il quale il Doge dà le disposizioni per l'assalto ordinando l'attacco in due punti, per mare e per terra.

Tutti approvano il consiglio, e corrono alla vittoria giurando di volere abbattere l'usurpatore e segnalare ne' fasti dell'istoria il loro nome.

## ATTO SECONDO.

*Atrio terreno nella reggia dell'Imperatore di Costantinopoli.*

Tenda, all'aprirsi della quale scorgesi la Piazza.

**L**'imperatore Alessio è incerto sull'esito dell'ambasciata recata da Marzulfo ai Veneziani. Alcune danzatrici Greche giungono e per distrarre l'Imperatore dalla sua melanconia intrecciano delle danze, sino al punto che Alessio annojato ordina che sia aperta la Tenda ove vedesi tutta la Milizia sull'armi. Danza generale. — Marzulfo arriva, e narra il rifiuto del Doge, le minaccie dei Veneziani e di Comneno, i quali si dispongono uniti ai Crociati per dare l'assalto alla Città. L'imperatore impone che ne siano rinforzati i posti principali. — La costernazione è generale, le truppe corrono all'armi: Alessio dopo maturi riflessi risolve di tentare un mezzo per deludere i Veneziani, salvare se stesso, ed il trono usurpato, ed impone a Lascari di condurgli i figli di Comneno: ordina pure a Marzulfo di precederlo nella torre ove è rinchiusa Isaura ed il vecchio Isacco, indi parte con tutto il suo seguito.

## ATTO TERZO.

*Fondo di Torre con piccola scala. Una lampada rischiara il luogo.*

**I**saura lentamente si avvanza cinta di pesanti catene; dopo brevi istanti ella si scuote e desolata medita sulle proprie sciagure e su quelle dello sposo e dei figli. Veggonsi frattanto scendere per la scala Alessio e Marzulfo. Isaura ravvisando il suo oppressore, lo carica di rimproveri. L'Imperatore con simulazione tenta calmarla, e le restituisce i due figli. Ella nel ravvisarli crede di sognare; ma resa certa che quella non è illusione, li stringe al seno e si abbandona alla gioja. L'Imperatore le promette, ch'ella rivedrà pure lo sposo, ma le fa noto che Comneno per vendicarsi di lui ha rivolte le armi in unione ai Latini contro la sua patria, e che protetto dai Veneziani ha giurato l'estermio di Costantinopoli. Sorpresa di Isaura a simil notizia. — Alessio coglie l'istante, fa venire Isacco, lo scioglie dai ceppi, e propone ad Isaura di recarsi al campo, e d'indurre lo sposo a concludere la pace coi Veneziani, promettendo di associare il fratello all'impero. Isaura è titubante, se debba prestar fede ai detti del tiranno. L'Imperatore per maggiormente assicurarla, ingiunge, che Isacco possa escire libero dalle carceri. Scossa la matrona a tal prova, s'inginocchia ringraziando il cielo, e piena di liete speranze accetta l'incarico di portarsi al campo per intercedere la pace e rivedere dopo sette anni il caro sposo. L'Imperatore si riconcilia col fratello, abbraccia la nipote, ed ordina che venga riccamente vestita, ed al



campo nemico scortata. Ella parte abbracciando Isacco, mentre Alessio si ritira lusingandosi di avere in suo potere con simile stratagemma l'abborrito nipote, e compiere su di lui la più fiera vendetta.

## ATTO QUARTO.

*Campo Francese. Da un lato mura della Città, con veduta del Palazzo della Blancherne.*

Tende e macchine d'assedio.

**L**a vanguardia de' Crociati va esplorando le mura della città e la forza dei nemici. Baldovino è in mezzo a'suoi. Una donna velata a loro si presenta e chiede di parlare a Comneno. Baldovino mosso all'aspetto maestoso della Greca matrona ordina che sia chiamato il principe, commettendo però a Bonifacio ch'ella sia gelosamente sorvegliata. Esce Comneno, ed Isaura alla vista dello sposo getta il velo e si fa conoscere. Stupido Comneno nel rivedere la rediviva consorte crede appena a se stesso. Trasporto di gioja dei due conjugi. Dopo brevi istanti però Comneno cade in una profonda melanconia. Isaura lo scuote, e gli narra i sofferti affanni, e le proposte dello zio di liberare il padre e di associarlo all'impero; ma inorridita nel vederlo avvolto in vesti latine, lo rimprovera aspramente come ribelle della patria, e vuol persuaderlo ad adoprarsi presso i suoi difensori onde concludere la pace col greco Imperatore. Comneno è nel massimo imbarazzo; lo scuote frattanto l'arrivo del Doge coi suoi Crociati e con Matilde. Comneno addita a questa nella gre-

ca Matrona la sposa creduta estinta. Sorpresa e turbamento di Matilde. — Isaura supplica il Doge a desistere dall'intrapreso assalto; ma egli rifiuta ogni proposta di pace. Desolazione di Isaura. — Lo squillo delle trombe è il segnale dell'attacco. Le truppe Crociate si avanzano con le macchine di assalto; allorchè vedesi sulle mura l'Imperatore Alessio, il quale arresta il comando del Doge, e minaccia di far trafiggere il vecchio Isacco, ove i Crociati non sospendano l'assalto. — Comneno inorridito a tale spettacolo supplica genuflesso il Doge a salvargli il padre. In questo punto diverse matrone greche coi loro figli escono ad implorare pace, e grazia per Isacco. Il Doge s'intenerisce, sospende l'attacco, e chiede un abboccamento coll'Imperatore, promettendo a Comneno di salvargli il padre. La speranza rientra nel cuore d'Isaura, ma Comneno combattuto da mille affetti si ritira nel proprio padiglione. L'incontro e le smanie di Matilde eccitano qualche sospetto in Isaura, la quale parte rapidamente. Il Doge impone che sieno radunati i Veneti Duci e Crociati, ed entra nella propria tenda.

## ATTO QUINTO.

*Luogo fortificato dei Crociati.*

Esterno del Padiglione Generalizio.

**S**cena d'affetti tra Comneno e Matilde agitata dalla scoperta del di lui nodo con la Greca matrona; sua risoluzione di abbandonarlo per sempre. Comneno procura di calmare la collera e le smanie



di Matilde, la quale alla vista d' Isaura che sopraggiunge si ritira. La partenza precipitosa della Crociata accresce il sospetto d' Isaura, ma dissimulando, ella con tenerezza si avvicina allo sposo. Comneno è nel massimo turbamento; i di lei modi affettuosi gli destano vieppiù il rimorso e l'angoscia. Egli le chiede nuova dei figli e del padre, e resta atterrito nel vedere il di lei pianto. Quelle però non sono lagrime di dolore, ella si lusinga del suo trionfo, e fa tosto avvicinare l'amata sua prole ed il vecchio Isacco. Oh! quale tumulto d'affetti nell'animo di Comneno al vedersi circondato da oggetti sì cari; già la natura esercita tutto il suo potere nel di lui cuore. In questo mentre arriva l'Imperatore, e cerca vieppiù d'impietosire il nipote, abbracciandolo con finta tenerezza, implorando il suo perdono, promettendogli di associarlo unitamente al padre all'impero, ed eccitandolo a seguirlo in Costantinopoli ed abbandonare i Veneziani. Le lagrime del padre, le preghiere della sposa e dei figli hanno vivamente commosso il principe Greco; egli si abbandona in braccio de' suoi risoluto di seguire lo zio. Ma giunge il Doge con Baldovino e Matilde, sospende la di lui partenza, gli rammenta le di lui promesse, ed il soccorso prestatogli. Alessio gli narra che già si è riconciliato col nipote. Il Doge che conosce le inique di lui mire dichiara altamente, che il di lui desiderio è quello di avere Comneno in sue mani onde immolarlo alla vendetta. Alessio freme; Comneno si scosta con orrore, e s'abbandona nelle braccia del Doge, Isaura prega, piange, ma avvertito il sospetto che la Crociata è l'amante di Comneno, e sdegnata alla di lui perseveranza, più non sa contenersi: lo taccia di traditore della patria, del

padre, della sposa, dei figli ed invoca su di lui la punizione del cielo. Angoscie, ed incertezza di Comneno. — Il Doge vedendo la di lui commozione lo afferra, ed additandogli il Veneto vessillo, gli rammenta i suoi giuri e lo anima a vincer se stesso. Comneno risoluto si stacca da suoi, ed abbraccia lo stendardo; il greco Imperatore co'suoi Duci allora snudando il ferro dichiara accanita la guerra, e trascina seco il vecchio Isacco e la desolata Isaura co'figli, mentre Comneno è condotto altrove dal Doge.

I Veneziani si dispongono all'assalto di Costantinopoli.

## ATTO SESTO.

*Mura e torri di Costantinopoli. Il prospetto del Teatro presenta un'alta muraglia uguale ai laterali con bastioni. Da un lato gran porta fiancheggiata da due torri; oltre la muraglia vedesi il mare.*

Notte con Luna.

**L**a fatale notizia che i Veneziani si accingono a dare l'assalto si è già divulgata per la città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare o nascondere oggetti preziosi, altri prega, altri piange. La gioventù vola alla difesa delle mura; i vecchi deplorano la loro impotenza; le madri palpitanti stringono al seno gl'innocenti fanciulli. Frattanto lo strepito delle armi già s'ode distintamente. Tutti fuggono. — Alessio pure sbigottito all'appressarsi della Veneta flotta sta per darsi alla fuga, ma s'incontra con Isaura la quale



liberata da Marzullo e animata da disperato coraggio tenta di nascondersi coi figli, ma incontratasi col Tiranno le vengono rapiti i figli, e nel dibattersi l'infelice Isaura è casualmente ferita a morte da Lascari, il quale fugge coll' Imperatore portando seco parte de' suoi tesori.

Comneno con molti Crociati s'imbatte nella moriente consorte. Suo orrore. — Matilde giunge, ed ella pure vivamente s'impietosisce. Isaura spirava in braccio allo sposo raccomandandogli i figli ed il di lui genitore. Comneno disperato vorrebbe togliersi la vita, ma è trattenuto da Baldovino e Bonifacio. Frattanto le navi veneziane compariscono; i Greci si dispongono sulle mura e nelle torri alla battaglia. Veggonsi gli arcieri salire sugli alberi delle navi. All'appressarsi di esse, i Greci assaliti slanciano pietre, e fuoco greco. Le navi venete sono per retrocedere. Il Doge dall'alto della sua nave infiamma i guerrieri a vincere o morire mostrando loro il sagra vessillo: i Veneziani a tal vista danno la scalata alle mura, battono e rovesciano i Greci; ed occupano le più alte torri. Suonano le trombe della vittoria. Dandolo pianta il grande stendardo di S. Marco sopra una delle torri. Il popolo greco con Isacco e Comneno giungono, e si prostrano al Veneto conquistatore; Matilde è già decisa di assumere il velo religioso. Le falangi vincitrici innalzano il Doge in trionfo. — Quadro analogo, e

F I N E .